

Risoluzione della commissione cultura della camera impegna il governo a un piano triennale

Assunzioni, master da affondare

Abolire la supervalutazione del servizio prestato in montagna

DI LAIA VANTAGGIATO

Combattere, affrontare e risolvere il problema del precariato nella scuola senza distinzione alcuna tra personale docente e non docente. A questo mira la risoluzione approvata, lo scorso 26 luglio, dalla commissione cultura e istruzione della camera. Firmata, tra gli altri, da Alba Sasso e Titti De Simone (ri-



Tommaso Padoa-Schioppa

spettivamente vicepresidente della VII commissione e capogruppo di Rifondazione) la risoluzione impegna il governo a «incrementare significativamente e progressivamente il numero delle immissioni in ruolo» nonché a stabilire un piano triennale di assunzioni su tutti i posti vacanti «intervenendo anche sui criteri di definizione degli organici in relazione alle reali esigenze di funzionamento delle scuole». Mentre il ministro dell'istruzione, Beppe Fioroni, è ancora in attesa della risposta del collega dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, circa la richiesta di nuove assunzioni avanzata quasi due mesi fa, il parlamento fa pressing perché il governo prenda impegni definitivi sul fronte del precariato e ridisegni le regole di accesso alla professione. Nel mirino della risoluzione, e tra i punti salienti del dispositivo, la superva-

lutazione dei servizi, con particolare riferimento al raddoppio del cosiddetto punteggio di montagna e di quello maturato negli istituti penitenziari e nelle piccole isole, da abolire; l'abolizione, o quantomeno la riduzione, a partire dall'anno scolastico 2007-2008, della valutazione di master, specializzazioni e corsi di perfezionamento oltreché la delegificazione delle stesse tabelle di valutazione la cui definizione dovrà essere ricondotta a un atto amministrativo. Un modo, quest'ultimo, per favorire l'immediatezza di provvedimenti tesi all'assunzione del personale necessario sulla base di un principio assai semplice: valorizzare il servizio prestato «sullo specifico insegnamento per il quale si concorre» senza essere costretti a fare i conti con una legge che di fatto impedisce la possibilità di nuovi e continui aggiornamenti. Giova, a tal proposito, ricordare che le graduatorie hanno validità biennale e che la possibilità di rinnovarle verrebbe del tutto impedita da una legislazione che, in quanto tale, non può che avere carattere definitivo. A ispirare la risoluzione appena approvata, la consapevolezza che gran parte delle assunzioni fatte

«sulla base delle attuali graduatorie permanenti siano state ispirate da profonde ingiustizie e sostanziali illegittimità». Soddisfatta De Simone: «Portiamo a casa un bel risultato, frutto del dialogo con le forze d'opposizione ma anche del confronto con le diverse associazioni di insegnanti precari. Non vogliamo punire nessuno», dice la De Simone, «ma pensiamo che la precedente legislatura abbia creato un clima da guerra tra poveri che non faceva bene a nessuno». E a conferma dell'avvio del dialogo, le parole del senatore Giuseppe Valditara, responsabile An per la scuola: «Un provvedimento che vada incontro alle esigenze del precariato non può che trovarci d'accordo. Ora, però, aspettiamo dal governo risposte concrete perché troppo generiche ci sembrano le affermazioni contenute nel Dpef». Quanto all'ultima battuta spetta a Pietro Folena che della VII commissione è presidente: «La

risoluzione di questo problema riguarda anche gli studenti che hanno diritto ad avere gli stessi insegnanti per tutto il corso di studi». Un modo come un altro per tenere insieme due principi fondamentali della nostra Costituzione: quello del diritto allo studio e quello del diritto al lavoro. (riproduzione riservata)



Pietro Folena